

Abstracts

Cambiamento Istituzionale Endogeno e Capitalismo Dinamico

Victor Nee and Sonja Opper

Secondo la teoria stato-centrica, sono le istituzioni politiche e un impegno credibile dell'élite politica per regole formali che garantiscano i diritti di proprietà a costituire la condizione necessaria e sufficiente perché si produca crescita economica. Secondo tale approccio lo sviluppo di istituzioni che favoriscano il successo economico è un processo che si sviluppa dall'alto, guidato dai politici che controllano lo stato. Pertanto, nei paesi meno sviluppati e poveri basterebbe ci fosse istituzioni formali a garantire i diritti di proprietà e tener sotto controllo le pratiche predatorie dell'élite politica per ottenere crescita economica sostenuta. Il limite della teoria stato-centrica sta nel fatto che le prescrizioni operative – regole e regolamenti formali – che riflettono le preferenze dei politici possono essere ignorate. Al contrario, noi descriviamo come si siano costruite dal basso le istituzioni economiche che hanno dato vita allo sviluppo capitalistico in Cina. Lo sviluppo dell'impresa privata nelle regioni economicamente sviluppate delle province costiere non è stato alimentato da cambiamenti istituzionali esogeni. Quando i primi imprenditori decisero di staccarsi dal tradizionale sistema di produzione socialista, il governo non aveva né avviato riforme finanziarie volte a favorire una più ampia partecipazione societaria, né fornito protezione dei diritti di proprietà o regole trasparenti sulla registrazione e la responsabilità delle imprese. Invece, fu lo sviluppo e l'utilizzo di intese informali innovative tra gruppi coesi di attori con orientamenti comuni a far emergere i finanziamenti necessari e norme commerciali affidabili. Questo permise alla prima ondata di imprenditori di sopravvivere al di fuori del sistema manifatturiero dello stato. Questo processo di mutamento dal basso somiglia a precedenti descrizioni della nascita del capitalismo in Occidente.

Parole chiave: teoria stato-centrica, capitalismo dinamico, Cina, cambiamento istituzionale esogeno/endogeno, istituzioni formali vs. intese informali

Endogenous Institutional Change and Dynamic Capitalism

State-centered theory asserts that political institutions and credible commitment by political elite to formal rules securing property rights provides the necessary and sufficient conditions for economic growth to take place. In this approach, the evolution of institutions favorable to economic performance is a top-down process led by politicians who control the state. Hence, in less developed and poor countries, the counterfactual is that if formal institutions secure property rights and check predatory action by the political elite, then sustained economic growth would follow. The limitation of state-centered theory stems from the problem that behavioral prescriptions – formal rules and regulations – that reflect what politicians prefer can be ignored. In contrast, we lay out the bottom-up construction of economic institutions that gave rise to capitalist economic development in China. Entrepreneurship in the economically developed regions of the coastal provinces was not fueled by exogenous institutional changes. When the first entrepreneurs decided to decouple from the traditional socialist production system, the government had neither initiated financial reforms inviting a broader societal participation, nor had it provided property rights protection or transparent rules specifying company registration and liabilities. Instead, it was the development and use of innovative informal arrangements within close-knit groups of like-minded actors that provided the necessary funding and reliable business norms. This allowed the first wave of entrepreneurs to survive outside of the state-owned manufacturing system. This bottom-up process resembles earlier accounts of the rise of capitalism in the West.

Key words: State-centered theory, dynamic capitalism, China, exogenous vs. endogenous institutional change, formal institutions vs. informal arrangements

Territorio e regolazione tra locale e globale: il caso delle politiche di sviluppo italiane

Franco Chiarello e Lidia Greco

Questo articolo fa il punto del dibattito sulle politiche di sviluppo in Italia, interrogandosi sul cambiamento della regolazione intervenuto negli ultimi decenni nel nostro Paese, sull'emergere di nuove scalarità e sugli esiti ad esse associate, utilizzando i contributi della sociologia economica e della geografia politica. Il Mezzogiorno è il principale riferimento dell'analisi. Si sostiene che la forte discontinuità introdotta nella politica di sviluppo non è riuscita a contribuire ad una altrettanto forte discontinuità nelle dinamiche economiche del Mezzogiorno. Le difficoltà non risiedono tanto nelle caratteristiche interne al modello quanto nella complessità della tensione tra locale e globale. L'articolo suggerisce l'opportunità di tornare a pensare allo sviluppo come ad una questione socio-politica e ad assumere una visione complessiva del problema. Rispetto a questo, è opportuno riconsiderare il ruolo dello Stato.

Parole chiave: politiche di sviluppo, Mezzogiorno, territorialità, regolazione, globalizzazione, Stato

Space and regulation between the local and the global: the case of Italian development policies

The article deals with the debate concerning Italian development policies. It considers the regulatory changes in Italian legislation, the emergence of new regulatory scales and the outcomes associated with them. It does so by using the insights of economic sociology and political geography. Southern Italy is the focus of the analysis. The article contends that the meaningful shift in development policies has not produced a similar discontinuity in the economic dynamics of the Mezzogiorno. It is explained that it is not the model as such that prevents positive outcomes but rather the complex relationship between the local and the global dimensions. As a consequence, it is suggested that development should be considered again as a socio-political issue and that a more complex perspective should be pursued. The role of the State is believed to be the crux of the problem.

Key words: development policies, Mezzogiorno, space, regulation, globalization, State

Gli spin-off universitari in Italia: un possibile contributo allo sviluppo?

Michele Rostan e Massimiliano Vaira

Nell'ultimo decennio, il fenomeno degli spin-off universitari (Sou) ha attratto un crescente interesse. L'attenzione si è rivolta al mutamento dei sistemi e delle istituzioni di istruzione superiore – di cui gli Sou sono un aspetto – e alle ricadute che la creazione di Sou può avere sullo sviluppo in un'economia basata sulla conoscenza. Dopo aver delineato il quadro dei mutamenti istituzionali nei quali il fenomeno degli Sou ha il suo radicamento, vengono presi in considerazione lo sviluppo degli Sou in Italia e il loro apporto allo sviluppo economico locale. Le informazioni presentate indicano la plausibilità della relazione tra sviluppo degli Sou e trasformazione dell'ambiente istituzionale e dell'organizzazione delle università mentre non consentono ancora una piena valutazione del contributo degli Sou allo sviluppo locale. Gli elementi raccolti fanno tuttavia ritenere che gli Sou siano solo un elemento tra molti di un tessuto istituzionale favorevole allo sviluppo basato sulle alte tecnologie.

Parole chiave: spin-off universitari, università e terza missione, imprenditorialità accademica, università, ricerca e sviluppo locale

University spin-offs in Italy: a possible contribution to economic development?

In the last decade, university spin-offs (Usos) have increasingly attracted attention. This has focussed on changes affecting higher education systems and institutions – which spin-offs are part of – and on the effects they have or may have on economic development from the perspective of the knowledge economy. After having sketched out the landscape of institutional changes in which spin-offs are embedded, the authors consider how spin-offs settle in the Italian context and their contribution to local development. Available evidence suggests that there is indeed a link between Usos formation and the transformation of universities, but it does not allow for a full assessment of their impact on local

development. It is very likely that Usos need to be considered only as one element among others in an institutional environment fostering high-tech based local or regional development.

Key words: university spin-offs, university third mission, academic entrepreneurship, higher education, research and local/regional development

Università e contesto socio-economico nel Regno Unito. Il contributo della ricerca universitaria allo sviluppo

Sabrina Colombo

A partire dagli anni settanta del secolo scorso nelle teorie dello sviluppo economico inizia a legittimarsi un nuovo *framework* concettuale. In precedenza, lo sviluppo era visto come accumulazione di fattori legati al lavoro e al capitale. A seguito tuttavia dei mutamenti nei modelli produttivi indotti dalla crescente competizione internazionale, accumulazione di conoscenza (capitale umano) e innovazione si impongono come elementi fondamentali per lo sviluppo delle economie più avanzate. Nelle scienze sociali e nelle agende politiche nazionali e sovranazionali trova crescente legittimazione quindi il concetto di *knowledge economy*, in cui alle università spetta un ruolo fondamentale, sia per l'attività di formazione di capitale umano, sia per l'attività di ricerca. Le università dovrebbero pertanto integrarsi sempre più nella società, per rispondere alle esigenze dei principali *stakeholders* (studenti e attori economici) e produrre innovazione in collaborazione con (e per) l'ambiente esterno. In Europa il sistema di formazione terziaria del Regno Unito è considerato tra i più aperti alle esigenze del mondo economico, anche a seguito degli interventi di *policy* iniziati dai governi conservatori degli anni ottanta. La ricerca presentata in questo articolo mette in evidenza la non linearità di tale visione e soprattutto le contraddizioni e le retoriche intrinseche alle teorie e alle *policies* legate alla *knowledge economy*. Lo studio, che discute il rapporto tra università e attori socio-economici esterni nel Regno Unito, si basa sull'analisi di dati aggregati e interviste qualitative a testimoni privilegiati sia a livello nazionale sia in quattro studi di caso svolti a Manchester e Liverpool.

Parole chiave: *knowledge economy*, sistema di istruzione terziario, *stakeholders*, ricerca in partnership, mercato delle innovazioni

Universities and the socio-economic environment in the UK. The contribution of academic research to economic development

Since the 1970s a new conceptual framework has emerged in theories of economic development. Previously, development had been conceptualised as an accumulation of factors related to capital and labour. As a result of changes in production patterns following increasing international competition, however, the accumulation of knowledge (human capital) and innovation turned out to be key elements for the advanced economies' performance. As a consequence, the concept of knowledge economy became crucial in the social sciences and in national/international policy agendas, and the role played by universities – as providers of both human capital and scientific research – was enhanced. The universities were thus expected to increasingly integrate into the social-economic

environment, trying to cope with their stakeholders' demands and produce innovation in cooperation with, and to the benefit of, key external actors. Within the European higher education systems, the case of the UK is considered to be particularly sensitive to the needs of the world of production, especially after the policy reforms initiated by the Conservative governments in the 1980s. The research presented in this article focuses on the nonlinearity of this vision and, above all, on the rhetoric and contradictions inherent in theories and policies based on the knowledge economy approach. The study, which investigates the relationships between universities and their socio-economic environment in the UK, was carried out through the analysis of aggregate data and qualitative interviews with key informants, both at the national level and in four case studies in Manchester and Liverpool.

Key words: knowledge economy, higher education system, stakeholders, research partnerships, innovation market

La nuova Politica Agricola Comunitaria e lo sviluppo rurale: riflessioni a partire da un caso di studio

Antonello Podda

L'obiettivo di questo contributo è quello di analizzare la nuova enfasi sul territorio riposta dalla nuova Politica Agricola Comunitaria e l'influenza di questa sulle politiche di sviluppo rurale a livello regionale, tenendo conto dei differenti attori implicati: gli imprenditori agricoli che operano nelle aree rurali, il "territorio" come soggetto attivo dei processi di sviluppo locale, ed infine le istituzioni regionali che fanno da supporto al primo settore.

Parole chiave: Politica Agricola Comunitaria, sviluppo rurale, sviluppo locale, agricoltura

Rural development and the New Common Agricultural Policy. Reflections on a case study

The aim of this paper is to analyze the New Common Agricultural Policy's territorial focus at the regional level and to discuss its influence on rural development policies. In order to do this, three different levels of analysis are considered: first, the role played by the agricultural entrepreneurs operating in the rural areas; second, the new approach of the "territory" as a dynamic actor in the local development processes; third, the regional institutions that support the primary sector.

Key words: Common Agricultural Policy, rural development, local development, institution, agriculture

Strategie solidali. Organizzazioni nonprofit e sviluppo sostenibile

Gian-Luigi Bulsei

Cosa significa per le organizzazioni *nonprofit* occuparsi di sviluppo locale? L'articolo analizza tre differenti casi: il coinvolgimento del terzo settore nelle politiche urbane come modalità per integrare interventi materiali e qualità sociale in alcuni quartieri di Torino; la cooperazione sociale come strumento per trasformare la lotta alla criminalità organizzata (la confisca dei beni alla mafia in Sicilia) in opportunità di sviluppo economico e civile; l'impresa sociale di comunità come soluzione innovativa per garantire sostenibilità economica ed ambientale alla produzione di energia in una valle del Trentino. L'autore sostiene che tra organizzazioni *nonprofit* e territorio c'è un *doppio legame*: un supporto del contesto locale all'imprenditorialità sociale ed un contributo delle cooperative alla qualità della vita in una determinata area. Un *mix* di inclusione, attivazione, innovazione sta alla base di *strategie solidali* per lo sviluppo sostenibile delle società locali.

Parole chiave: *nonprofit*, sviluppo, sostenibilità, qualità sociale, partecipazione, comunità

Solidarity strategies. Nonprofit organizations and sustainable development

What does it mean for nonprofit organizations to contribute to local development? The article analyzes three different cases: third sector involvement in urban policies as a way of integrating physical intervention and social quality in some neighbourhoods in Turin; social cooperation as a tool to transform the fight against organized crime (confiscation of assets from the Mafia in Sicily) into opportunities for economic and civic development; community social enterprise as an innovative solution to ensure economically and environmentally sustainable energy production in a Trentino valley. The author argues that there is a double link between nonprofit organizations and a local territory: the support from the local context for social entrepreneurship and the cooperatives contribute to the quality of life in a given area. A mix of inclusion, activation, innovation is the basis of solidarity strategies for the sustainable development of local societies.

Key words: nonprofit, development, sustainability, social quality, participation, community

Le politiche di genere come scelta strategica per lo sviluppo territoriale. Un confronto tra sei regioni italiane

Luisa De Vita

Il lavoro si propone di riflettere sui temi dello sviluppo locale a partire dallo studio delle politiche di genere. Lo studio di queste policy è infatti particolarmente utile per leggere le nuove sfide poste ai contesti locali chiamati a sviluppare nuovi interventi, pensati, sia per sostenere lo sviluppo economico dei territori, sia per promuovere una maggiore inclusione e giustizia sociale. Attraverso l'analisi delle linee programmatiche contenute nei Por e di alcune interviste a testimoni privilegiati, il paper si concentra sulle logiche e i significati delle politiche predisposte analizzando gli ambiti di intervento privilegiati. I risultati, a partire dai cinque

modelli di intervento individuati avviano un confronto tra le diverse concezioni di sviluppo sottese ai diversi interventi con una riflessione sui meccanismi di regolazione e i sistemi di relazione tra i diversi stakeholder.

Parole chiave: sviluppo locale, politiche di genere, analisi testuale, giustizia sociale, competitività economica, governance

Gender policy and local development in six Italian regions

The work presented is designed to reflect upon local development starting from the study of gender policy. The study of this policy is particularly useful for reading the new challenges to local contexts and developing new measures designed both to support the economic development of the territories and to encourage inclusion and social justice. By analysing the guidelines contained in Por and semi-structured interviews, the paper focuses on the study of the logic and the meanings of policies and analyses privileged measures. Starting with five models, the results can show different conceptions of development by focusing on mechanisms of regulation and on the relationship between the different stakeholders.

Key words: local development, gender policies, textual analysis, social justice, economic competitiveness governance

L'analisi delle reti sociali e degli attributi relazionali degli imprenditori istituzionali. Uno studio di caso sul centrosinistra in Sardegna

Clementina Casula e Sabrina Perra

Il concetto di “imprenditori istituzionali”, attori individuali che promuovono processi di innovazione istituzionale, ha suscitato alcune perplessità riducibili al paradosso della “*embedded agency*”: come possono tali attori sociali essere innovativi se essi stessi sono radicati in un campo istituzionale e soggetti a processi regolativi, normativi e cognitivi che strutturano le loro esperienze, definiscono i loro interessi e producono le loro identità? Le autrici di questo articolo indicano una possibile via d'uscita a tale paradosso nell'analisi del sistema di relazioni di cui gli imprenditori istituzionali fanno parte. Alcuni risultati di tale scelta teorica, e della sua attuazione metodologica ottenuti attraverso lo studio delle reti sociali e degli attributi relazionali grazie all'analisi di rete, sono qui illustrati a partire da una ricerca empirica sui processi di innovazione istituzionale riguardanti la coalizione di centrosinistra che ha governato la Regione Sardegna dal 2004 al 2008.

Parole chiave: imprenditori istituzionali, innovazione istituzionale, attributi relazionali, analisi di rete, appartenenze sociali, post-democrazia

The analysis of institutional entrepreneurs' social networks and relational attributes. A case study of the Centre-Left coalition in Sardinia

The concept of “institutional entrepreneurs”, individual actors promoting processes of institutional innovation, has raised some scepticism, largely expressed by the paradox of “embedded agency”: how can such social actors be

innovative if they themselves are embedded in institutional fields and subject to the regulative, normative and cognitive processes structuring their experiences, defining their interests and producing their identities? The authors of this article indicate a possible way out to this paradox by analysing the system of relations to which institutional entrepreneurs belong to. Some of the results of this theoretical choice, and of its methodological implementation through the study of social networks and relational attributes using network analysis, are here illustrated starting with an empirical research on the processes of institutional innovation concerning the Centre-Left coalition that has led the regional government in Sardinia from 2004 to 2008.

Key words: institutional entrepreneurs, institutional innovation, relational attributes, network analysis, social membership, post-democracy

Il ruolo degli attori nell'innovazione delle politiche per lo sviluppo locale: uno studio di caso di un distretto lombardo

Cristina Tajani

L'articolo si pone l'obiettivo di analizzare il ruolo degli attori nel processo di creazione di un distretto tecnologico a est di Milano. Il processo prende le mosse dalla gestione di una crisi aziendale diventata occasione per il rilancio della vocazione industriale dell'area. L'esito della politica è stata la creazione, attraverso la promozione di una rete tra imprese e enti territoriali, di un "polo tecnologico" su un'area già riconosciuta dalla Regione Lombardia come distretto hi-tech. L'articolo analizza le variabili di contesto (risorse e/o vincoli) e le caratteristiche degli attori coinvolti (definite in termini di risorse relazionali, cognitive, organizzative e materiali) che hanno trasformato una crisi aziendale in "finestra di opportunità" per la progettazione di un intervento di sviluppo locale. Rompendo un equilibrio dato, la decisione aziendale di delocalizzare ha aperto spazi per l'intervento di un *pool* di attori che, interpretando a proprio modo le caratteristiche della situazione e del contesto, hanno "visto" una soluzione differente da quella inizialmente immaginata dall'azienda (chiusura del sito).

Parole chiave: sviluppo locale, innovazione, attori, politiche, distretto, reti

The role of individual and collective actors in the innovation of a local development policy

The article analyses the role played by different actors involved in the process of creating a technology district to the east of Milan. The process began during the management of a corporate crisis which turned out to be an opportunity to revitalise the area's industrial vocation. As a result, through the promotion of a network between firms and local bodies, a "technology pole" was created on an area already recognized by the Lombardy regional government as a hi-tech district. The article investigates the context variables (functioning as resources and/or constraints) and the characteristics of the actors involved (distinguished on the basis of their relational, cognitive, organizational and material resources) that transformed a corporate crisis into a "window of opportunity" for the set up of a local development project. The corporate decision to relocate upset the

previous balance and opened spaces for action by a pool of actors that, interpreting the characteristics of the situation and the context in their own ways, "saw" a solution different from that initially envisaged by the company (closure of the site).

Key words: local development, innovation, actors, policies, district, network

I processi di apprendimento: chiave per la competitività delle piccole imprese

Roberto Di Monaco

Le piccole imprese, per reggere la competizione sulla qualità e l'innovazione, hanno crescenti esigenze di far leva sullo sviluppo delle risorse umane. Per far questo, però, devono riuscire ad essere coinvolte in contesti di apprendimento, non tanto creandoli al loro interno, quanto partecipandovi attraverso le reti lunghe e corte nelle quali sono immerse e dalle quali dipendono largamente per le loro attività. È il contesto locale, quindi, che deve essere in grado di sostenere, nelle nuove condizioni, pratiche di apprendimento sul lavoro, analoghe a quelle che per anni hanno funzionato nei distretti industriali, garantendo la rigenerazione delle competenze nei 'laboratori cognitivi' territoriali. In quest'ottica, diventa cruciale la dimensione organizzativa del territorio, necessaria per potenziare la cooperazione e per creare azioni orientate a strutturare apprendimento, in modo trasversale, in campi strategici per le piccole imprese: ricerca, servizi per l'innovazione e sviluppo di competenze chiave.

Parole chiave: piccole imprese, apprendimento, sviluppo locale, innovazione, reti di imprese

Learning processes and small companies' search for competitiveness

Small companies need to increase their competitiveness. As a consequence, they have to enhance their staff capabilities and their HR management capacity. Being small organizations, however, they are not able to develop such processes on their own, internally. They need to be involved in active learning environments, externally provided through the long and short networks in which they are embedded and on which their activities are largely dependent. It is at the local level, therefore, that new forms of learning-on-the-job practices should emerge, similar to those that for long were successfully established in the industrial districts, where territorial 'cognitive laboratories' guaranteed the transmission and updating of skills. From this point of view the organizational dimension of the local context is essential, as it can sustain a cooperative approach among economic actors and promote the establishment of learning practices in strategic fields such as research, innovation services and the development of key competencies.

Key words: small companies, learning processes, local development, innovation, companies networks

L'articolazione del lavoro indipendente nell'assetto post-industriale

Ivana Fellini

Il saggio esplora l'articolazione del lavoro autonomo in Italia, a partire dai principali cambiamenti che lo hanno attraversato nei primi anni '90: nel quadro di una sostanziale stabilità dell'occupazione indipendente, si ridimensionano le forme di lavoro autonomo a carattere imprenditoriale a favore di quelle di autoimpiego. La tendenza è caratterizzata tanto dall'affermazione di nuove forme di occupazione a cavallo tra lavoro subordinato e indipendente (il lavoro in collaborazione), quanto dall'indebolimento, anche nel lavoro in proprio tradizionale (autonomi e lavoro libero-professionale) degli spazi di autonomia più caratteristici, cioè indipendenza economica, autonomia operativo-gestionale e/o organizzativa.

L'affermazione di una vasta area di parasubordinazione e l'arretramento della base autonoma del modello di imprenditorialità diffusa, legata alla transizione post-industriale e ai nuovi caratteri del capitalismo, è probabile indicatore, in Italia, di una fase di sviluppo che non riesce a cogliere le sfide della via "alta" alla flessibilità.

Parole chiave: lavoro indipendente, lavoro in collaborazione, dipendenza economica, parasubordinazione, sviluppo post-industriale, mercato del lavoro

Different forms of self-employment in the Italian post-industrial economy

The paper explores the different forms of self-employment in Italy beginning with the most important changes since the early '90s. In the context of overall stability, entrepreneurial self-employment has reduced in number and weight while individual forms of self-employment have increased. The trend is due both to new forms of employment on the border between dependent employment and self-employment (the collaboration contract in the Italian labour market) and to the progressive failing of substantial autonomy in the other traditional forms of self-employment (i.e. solo self-employed, economically dependent free lance professionals).

In the post-industrial and the new global capitalist context, the widening area between dependent employment and self-employment (parasubordination) and the shrinking occupational basis of the Italian traditional entrepreneurial model are together the likely indicator of the difficult transition to a model of development facing the challenges of innovation.

Key words: self-employment, service contracts, economically dependent self-employment, quasi-employee, post-industrial development, labour market

Grande impresa e sviluppo territoriale: il caso della Fiat in Campania

Francesco Pirone

Il saggio analizza l'impatto sullo sviluppo delle economie regionali della presenza di stabilimenti automobilistici di assemblaggio di grandi imprese multinazionali. La ricerca è basata sullo studio di caso della Fiat in Campania. La prima parte del saggio analizza le trasformazioni tecnico-organizzative della produzione automobilistica e le implicazioni per la divisione territoriale del lavoro. La secon-

da parte del lavoro presenta i risultati di una ricerca di campo diacronica condotta su un insieme di unità locali di imprese in Campania, operanti nella fornitura industriale degli stabilimenti Fiat. I risultati dello studio evidenziano effetti ambivalenti in termini di sviluppo locale. L'industria automobilistica, infatti, ha contribuito alla crescita dei principali indicatori macroeconomici regionali: valore prodotto, esportazioni e occupazione; ma essa ha indotto un limitato sviluppo della struttura produttiva locale.

Parole chiave: industria automobilistica, catena di fornitura, sviluppo locale, catena globale del valore, politica industriale, occupazione industriale

Large Firm and Local Development: A Case Study of Fiat in Campania

The paper analyses the impact of the presence of automobile assembly plants on the development of local economy. The research is based on a case study of Fiat in Campania. The first part of the paper analyses the transformation of automobile production and discusses the implications for the territorial division of labour. The second part of the paper presents the results of a diachronic research which covered a panel of firms located in Campania, operating within the supply chain of Fiat's plants. The study highlights the ambivalent effects: The automotive industry has contributed significantly to regional economic performance in terms of the value produced, exports and employment; but the presence of Fiat's plants induced a limited growth of local industry.

Key words: automotive industry, supply chain, local development, global value chain, industrial policy, industrial employment

Abitare nei Villaggi Olimpici Torino 2006

Federica Ballor e Giulia Maria Cavaletto

Il progetto di riconversione in edilizia sociale dei "Villaggi olimpici Torino 2006", destinati originariamente ad ospitare atleti e giornalisti, si propone come caso emblematico di politiche abitative di seconda generazione. A partire dall'analisi degli obiettivi di integrazione sociale e sviluppo locale, lo studio si configura come monitoraggio di una politica pubblica, i cui tratti innovativi non escludono la presenza di criticità legate al sistema di *governance* ed alla risposta dei *milieu*. Utilizzando i concetti chiave di integrazione sociale, *mixité* e sviluppo locale, il programma insiste sull'insieme di opportunità che possono (o meno) innescare azioni da parte dei soggetti coinvolti, in termini di irrobustimento delle capacità di autonomia e integrazione sociale. Gli outcome dell'intervento, *people* e *area based*, sono stati analizzati con una survey rivolta agli assegnatari degli alloggi e ad un gruppo di controllo di soggetti residenti nelle stesse aree ma meno vulnerabili.

Parole chiave: politiche abitative, mix sociale, sviluppo locale, rigenerazione urbana, integrazione sociale, qualità sociale

Living in Torino's 2006 Olympic Villages

The conversion into social housing of the Torino 2006 Olympic Villages, originally intended to host athletes and journalists during the event, can be seen as an emblematic case of applying second-generation housing policies. Starting with an analysis of the goals of social integration and local development, the study monitored a public policy which, in spite of its innovative features, involves certain critical issues regarding the governance system and the milieu's response. Using the key concepts of social integration, social mix and local development, the program hinges on the series of opportunities that may (or may not) trigger action by the people affected, in terms of strengthening the capacity for independence and social integration. The program's people- and area-based outcomes were analyzed through a survey of public housing recipients and a control group of less vulnerable people resident in the same areas.

Key words: housing policies, social mix, local development, urban regeneration, social integration, social quality

La qualità sociale dello sviluppo: strumenti per un'altra accountability

Paolo Rossi e Paolo Tomasin

L'articolo si propone di fornire un'analisi dei principali modelli di rendicontazione sociale attualmente disponibili in Italia ed esaminare il contributo che essi possono offrire per una diversa interpretazione della qualità sociale dello sviluppo. Attraverso l'analisi di otto modelli di stesura del bilancio sociale, si cerca quindi di indagare quali sono le chiavi di lettura che la rendicontazione sociale può fornire a livello comunicativo, organizzativo ed istituzionale per delineare una diversa rappresentazione del concetto di sviluppo e come questi modelli possano orientare scelte e strategie organizzative. I risultati della riflessione mettono in luce limiti, contraddizioni e potenzialità delle pratiche di rendicontazione sociale come strumenti di rappresentazione del concetto di sviluppo.

Parole chiave: accountability, bilancio sociale, rendicontazione sociale, comunicazione organizzativa, qualità sociale, sviluppo.

The social quality of development: instruments for a new accountability

This article proposes an examination of the main models of social reporting currently available in Italy in order to examine their contribution to a different interpretation of the concept of social quality of the development. By analysing eight social reporting methodologies, we seek to investigate the possible keys of interpretation that social accountability may offer for the construction of a different representation of the concept of development from a communicative, organizational and institutional perspective, and for the definition of new organizational strategies. The results of the study emphasize the limits, the contradictions and the opportunities of social reporting practices as tools for the representation of the concept of development.

Key-words: accountability, social accounting and reporting, organizational communication, social quality, development

Rainer Zoll (1934-2010)

Rainer Zoll è morto nella sua casa, recentemente, a 76 anni, dopo lunga sofferenza. Lascia la moglie Elisabeth e tre figli.

Dopo i suoi studi a Francoforte, dove fu studente di Adorno e Horkheimer, lavorò come giornalista e traduttore. Fu poi il capo ufficio stampa dell'IG Metall, il sindacato metalmeccanico tedesco, a Francoforte, ed un collaboratore stretto del famoso leader sindacale Otto Brenner. Dopo la morte di Brenner nel 1972 accettò la chiamata all'Università di Brema nel 1974.

I suoi principali progetti di ricerca furono:

1974-1976 *La coscienza operaia nello sciopero*;

1977-1984 *La reazione operaia alla crisi economica*;

1984-1987 *Gli orientamenti dei giovani verso il lavoro*;

1987-1992 *I disoccupati e il sindacato*;

1991-1996 *Il lavoro sindacale nei quartieri di residenza*;

1993-1997 *Il cambiamento della vita lavorativa nella Germania dell'Est*;

1993-1995 *La modernizzazione dei sindacati in Europa*;

1997-2000 *La solidarietà. Eguaglianza e differenza* (questo è il titolo italiano della traduzione, pubblicata da il Mulino, del libro in tedesco).

Rainer Zoll fu "visiting professor" nelle Università di Barcellona (UAM, due volte), Firenze (due volte), Louvaine-la-Neuve, Parma e Warwick. Ha pubblicato più di cento articoli e sedici libri, alcuni dei quali sono stati tradotti.

Era socio fondatore e membro della rete internazionale RLDWL, dedicata agli studi sul lavoro e sullo sviluppo locale.

Fu uno scienziato sociale molto impegnato in tutta la sua vita. Conosceva l'italiano, che parlava fluentemente, ed è stato sempre un osservatore attento delle trasformazioni della società italiana e del suo movimento sindacale.

La Direzione e la Redazione della rivista lo ricordano agli amici ed ai lettori.

Michele La Rosa
Francesco Garibaldo